

Polizia sequestra discarica abusiva nell'Oasi del Simeto

Grazie alla segnalazione di un cittadino è stata scoperta una vera e propria discarica instaurata all'interno di un terreno dell'area sottesa dall'Oasi del Simeto

di Redazione
il 28 Ago, 2019

CATANIA – È la criminalità ambientale il nuovo fronte che impegna la Polizia di Stato nell'azione di contrasto al crimine: gravi contaminazioni e accumuli di materiali pericolosi per l'ambiente, ma anche e soprattutto per la salute umana, distruggono irreversibilmente territori delicati, quali l'Oasi del Simeto, preziosi e rari, un vero patrimonio naturalistico alla cui protezione, salvaguardia e sviluppo dovrebbe tendere ogni cittadino.

Ed è, invero, proprio grazie alla segnalazione di un cittadino – la cui collaborazione, in questi casi, risulta preziosa in ragione dell'obiettiva difficoltà nell'individuare i luoghi di questi crimini – è stata scoperta una vera e propria discarica instaurata all'interno di un terreno dell'area sottesa dall'Oasi del Simeto.

I poliziotti sono intervenuti in forze, successivamente anche ausiliari dal N.O.R. del Corpo Forestale e dal personale addetto alla tutela della riserva naturale Oasi del Simeto, e hanno sorpreso quanti si trovavano sul posto: 11 dipendenti tra i quali anche un minorenne, ovviamente tutti "in nero". Tre di essi, oltre a lavorare in quel sito illegale, erano anche intestatari del "reddito di cittadinanza", cosa che ha comportato per loro una denuncia per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Nel piazzale di circa 5000 metri quadrati erano pericolosamente ammassati oltre 25 tonnellate di materiali ferrosi, ma anche rame e alluminio, oltre a batterie d'auto, scocche di vetture arrugginite, elettrodomestici rottamati, cartone e pericolose traversine in legno, il cui trattamento chimico è oramai notoriamente cancerogeno e dannoso per l'ambiente. Sono stati rilevati anche pericolosissimi sversamenti di oli minerali esausti e di altri liquidi pericolosi nel terreno, proprio in prossimità di un canale, con grave pericolo sia per l'inquinamento del suolo e delle eventuali falde acquifere, sia del mare.

Grave e lunga, la lista di reati per i quali i due pregiudicati, titolari "dell'impresa" sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria: gestione illegale di rifiuti speciali pericolosi, sfruttamento dello stato di bisogno dei lavoratori e impiego di minori, incauto acquisto di oggetti (in particolare, il rame) di sospetta provenienza furtiva e reati in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro. Infatti, nonostante la materia "trattata" costituisse un potenziale pericolo per gli addetti alla movimentazione e alla lavorazione, i dipendenti non facevano uso di alcun dispositivo di protezione individuale, né erano state adottate precauzioni per evitare l'insorgere di malattie nei lavoratori. L'intero impianto illegale è stato sequestrato e posto sotto sigilli, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Scoperta una discarica illegale nell'Oasi del Simeto Tre lavoratori col reddito di cittadinanza e un minore Non era un accumulo di rifiuti. Era un impianto di conferimento, senza autorizzazione. Lì lavoravano in nero undici persone che, pur avendo a che fare con sostanze pericolose e cancerogene, non adoperavano misure di sicurezza.

redazione 28 agosto 2019

Una vera e propria discarica all'interno dell'Oasi del Simeto, scoperta dalla polizia di Stato grazie alla segnalazione di un cittadino. Non era **un semplice accumulo di rifiuti**, era una vera e propria struttura organizzata: **undici dipendenti**, tra i quali anche un **minorenne**, ovviamente **tutti in nero**. Tre di essi oltre a lavorare lì entrano anche **titolari di reddito di cittadinanza** e, per questo, sono stati denunciati per **truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche**.

Nel piazzale di circa cinquemila metri quadrati erano ammassate **25 tonnellate di materiali ferrosi**, ma anche rame, alluminio, batterie d'auto, scocche di vetture arrugginite, elettrodomestici rotti, cartone e pericolose traversine in legno, il cui trattamento chimico «è ormai notoriamente **cancerogeno e dannoso per l'ambiente**», scrive la questura. «Sono stati rilevati anche pericolosissimi sversamenti di **oli minerali esausti** e di altri **liquidi pericolosi nel terreno** - continua la nota - proprio in prossimità di un canale, con grave pericolo sia per l'inquinamento del suolo e delle eventuali **falde acquifere, sia del mare**».

La lista dei reati per i quali i titolari dell'impresa improvvisata sono stati denunciati è lunga: gestione illegale di rifiuti speciali pericolosi, sfruttamento dello stato di bisogno dei lavoratori e impiego di minori, incauto acquisto di oggetti di sospetta provenienza furtiva, e reati in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro. I dipendenti abusivi, infatti, non usavano alcuna precauzione nel trattare i materiali pericolosi. **L'intero impianto illegale è stato sequestrato e messo sotto sigilli**.

Sempre nell'area dell'Oasi, i controlli sono stati estesi anche ai veicoli in circolazione. Sono stati così fermati e controllati due autocarri che trasportavano **tre tonnellate di legna**. A bordo dei veicoli, **due minori di 12 e 13 anni**, veramente piccoli per essere impegnati in un **lavoro così gravoso**. Anche in questo caso, i responsabili sono stati indagati in stato di libertà per reati in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro e per l'indebito impiego dei minori in attività lavorativa pesante e senza il rispetto delle norme di sicurezza. Ancora una volta, ricorre il reato di truffa aggravata: **uno dei due autisti era intestatario di indennità di disoccupazione**, pur non avendone – con tutta evidenza – alcun diritto.